

La bufera politica



Il segretario repubblicano chiude le assise con stoccate agli oppositori interni definiti ormai «vecchi» Un po' di delusione per Segni giudicato ancora reticente «La rotta è l'alleanza del nuovo. Bossi, attento al fattore L»

La Malfa: dateci la guida del governo

Il congresso è con lui. Retromarcia su Dc e golpe: scherzavo

Con Dio dalla sua parte. Come nella vecchia ballata americana, «With God on our side», Giorgio La Malfa è voluto uscire dal congresso di Carrara in trionfo. La rotta è per l'Alleanza del nuovo. Intanto, dice provocatorio, «dateci la guida del governo». Segni lo ha un po' deluso, è stato «reticente e poco generoso». Bossi rischia di congelare i voti leghisti. Quanto al golpe dc, La Malfa fa marcia indietro: «Scherzavo»

Il leader del Pri è costretto a redarguire in pubblico il potenziale alleato. Gli chiede di «mentre i leghisti che come Irene Pivetti «dopo esser stata presa col cardinale ora se la prendono con gli ebrei» Bossi deve insomma scontentare pubblicamente «il veleno dell'antisemitismo» e avere il coraggio di «mettere da parte temi e linguaggi indegni di un

movimento democratico». Al trionfo lo ammonisce La Malfa: «dopo il fattore K (quasi 20 per cento di voti comunisti congelati per tanti anni) in Italia avremo un «fattore L» con la forza delle Leghe e un ingarbiato». Il terzo problema La Malfa se l'è andato a cercare da solo quando l'altra sera a un dibattito con Lunari ha paventato che «la Dc del sottogoverno

si costretta all'opposizione» si attenti per «un colpo di stato». La frase è ed è davvero un mistero il perché La Malfa se la sia lasciata sfuggire. I dietrologi si spingono fino a immaginare che l'abbia fatto di proposito per spingere Segni a differenziarsi ancor di più dalla casa madre. Sia come sia, per tutto il giorno La Malfa si è affannato a spiegare che c'è la

vera con la parte più becera della Dc. Arrivati a sera ha chiamato in ballo il contestato in cui la frase è stata pronunciata: «Pensavo fosse chiaro che stavo scherzando». Lo scherzo ha consentito però a Umberto Bossi di minacciare i suoi «milioni di giovani» in difesa del golpe.

Problemi dunque sulla strada del futuro che La Malfa invoca. Ma nel fronte interno non ha più rivali né «zavorreni» ha detto addio per sempre al vecchio ruolo repubblicano di «coscienza critica» dei governi fondati sulla Dc. «E' un mio costrutto a quelle collaborazioni inattuali» ha spiegato semplicemente un po' la storia prima di dire che «perché si poneva un problema di democrazia e di collocazione occidentale». Ma ora che tutto questo non c'è più il Pri cambia funzione: sarà ancora «coscienza critica» al paese. Vuole rivolgersi «al paese». È il primo compito è far capire ai partiti

che «il paese non ha fiducia. E se il paese non ha fiducia noi non possiamo dare fiducia a governi di questo tipo. Saremo travolti». A meno che. A meno che butta lì il segretario candidandosi provocatoriamente a Palazzo Chigi non ci siano «novità sostanziali». «Date a noi la guida del governo», s'ha «affidateci». Poi spiega: «Voglio dire nessuno pensi di poterci coinvolgere. Siamo in condizioni di votare provvedimenti per anni, ma senza dare la fiducia al governo. Perché il giorno in cui tornassimo a sostenere governi come quelli attuali allora si li quideremo per sempre le nostre bandiere». Non solo Amato Craxi, Martinazzoli, Vizzini e Altissimo tutti citati devono accusare «avevamo ma anche chi nel Pri (Battaglia Spadolini Mammì) mal digerì la rottura con Andreotti».

Ha suonato tutte le corde del patriottismo interno il segretario uscente e rientrando di scorrersi di dosso una

volta per tutte il peso dei leader anziani Visentini e Spadolini e quello dei contestatori permanenti Mammì e Battaglia ma nello stesso tempo conservare la fedeltà di tanti vecchi repubblicani perplessi. Ha assunto su di sé con la garanzia del nome che porta il meglio della tradizione dell'Edera «Se c'è una persona alla quale è impossibile dimenticare questa tradizione» ha gridato inferendo su un Visentini annichilito «sono proprio io lo che queste cose ce l'ho nella coscienza» nello stomaco nel cuore nei polmoni e nel cervello. Io che non ignoro con quanta tenacia e quanto amore i vecchi repubblicani hanno difeso una tradizione un geroglio una fiammella che veniva data a per spaccata».

Ma basta l'orgoglio di partito a stabilizzare la parte recalcitrante del partito sulla strada dell'Alleanza democratica? Basta questa leadership ad aprirvi a plebiscito dall'altra parte per frenare l'ala referen-

dana dell'Edera i Bianco e i giovani repubblicani dall'entusiasmo instancabile? Il leader del Pri si assume il compito e designa la sua idea del segretario una persona che si assuma le responsabilità «uno che se decide di proporre l'elezione diretta del premier non deve consultare nessuno». Tentazioni cesaristiche? No giura La Malfa ma intanto i dissidenti radicali sono sistemati il professor Visentini con la sua «solidità» rinfacciata al segretario Spadolini imbalsamato ai fini di partito nel suo ruolo istituzionale. E Battaglia è stemato così: «Tu hai chiesto l'altro giorno da chi comprendo un'auto usata da Martinazzoli o da Bossi lo ti riprendo che vogliamo un'auto nuova». Tutti gli altri da Bogi a Maccanico a De Carolis a Bianco intervenuti ieri a sostegno del segretario viaggiavano sulla stessa automobile ormai sul volante le mani ce l'ha uno solo.

DAL NOSTRO INVIATO VITTORIO RAGONE

MARINA DI CARRARA. Senza l'innocenza e strisce e in vece con Mammì e «Va pensiero» 1700 delegati dell'Edera ieri sera hanno affidato al loro leader ambizioso un «mandato pieno» a non tornare indietro dal sentiero impero che ha imboccato un anno e mezzo fa in fondo alle curve sperando di trovare prima o poi l'Alleanza del nuovo il Partito democratico, comunque, un più vasto movimento politico in cui il Pri vuole immergere le sue bandiere.

Se questo non fosse possibile se l'Alleanza tardasse a materializzarsi Giorgio La Malfa promette comunque un partito «più grande» un «nuovo inizio». Anche se per un leader che giura di difendere la tradizione del Pri l'idea conclusiva di mettere all'asta l'enorme edera di marmo di Carrara non è dal punto di vista simbolico



Il leader dc: «Golpe? Lo voleva Nobile all'Iri» E Andreotti: i colpi di Stato sono stati tentati contro di noi

Martinazzoli: «La Malfa mi fa ridere...» Ultimatum sulle riforme: è ora di contarsi

Mino Martinazzoli sorride di fronte alle affermazioni di Giorgio La Malfa. Colto all'arrivo da Atene, il segretario Dc ha tagliato corto: «Non rispondo a queste cose. Comunque si riferiva solo alle Partecipazioni Statali». E sulle riforme il leader dc si schiera con il Psi: «Maggioritario o proporzionale? Bisogna contarsi». Accuse ai referendari che usano la «riforma come una clava per distruggere i partiti».

Forse non solo a quelle. Il segretario del Pri ha detto che la Dc del potere non può stare fuori del potere. Sembrava un riferimento più generale...

di cose più importanti di quello che dice La Malfa. Non ho bisogno di avere un'opinione sulle sue affermazioni, si chiese la vostra. Ma come si fa a raccogliere una provocazione di questo tipo? Sono trascorsi 10...

non significa quel papocchio di cui tanto si parla ma una regia condanna. Se la discussione sulle riforme istituzionali può essere strumentalizzata per interessi politici di parte «Occorre seguire il miglior metodo di democrazia quello della maggioranza. Che va trovata. A un certo punto sul maggioritario e il proporzionale bisogna contarsi». Una presa di posizione in sintonia con quella di Bettino Craxi segretario del Psi che ha lanciato un'antitipi alla Bicamerale decidendo subito tra proporzionale e maggioritario oppure no. Lo sciamano se ora anche la Dc si schiera su questo fronte lo scontro può diventare durissimo.

Macché. Mi sono bene informato. Ho letto bene e si riferisce solo alle Partecipazioni Statali. E il golpe l'hanno già perso. E Nobile che voleva fare il golpe.

Piuttosto il segretario democristiano prima di lasciare la Grecia aveva preferito parlare di un altro fantasma che l'altro giorno aleggiava sul congresso del Pri: quello della repubblica di Weimar che secondo Giovanni Spadolini potrebbe nascere dalla vittoria del fronte referendario. Secondo Martinazzoli la complessità della situazione impone di trovare un accordo sulle riforme il che

MARCO BRANDO

MILANO. «Dovrei forse reagire in qualche altro modo?» sorride sornione Mino Martinazzoli. Anzi ride. Ride di questo mica amaramente all'uscita dell'aeroporto milanese di Linate. Al segretario nazionale della Dc di ritorno dal congresso ad Atene del Partito popolare europeo fanno questo effetto quelle grida di Giorgio La Malfa a proposito di un possibile golpe pilotato da una parte della Dc. Timorosa di perdere il potere. Quasi quasi sembra che le esternazioni del segretario repubblicano fatte l'altro ieri a Marina di Carrara mettano di buon umore. An-

che se non ha granché voglia di parlarne mentre esce - su bito circondato dalla scorta - e si dirige scortellando la testa verso l'auto blindata.

Insomma, segretario, trova così spiritoso sentirsi dire che è alla guida di un partito golpista?

Io non rispondo a queste cose. Risponderò semmai la gente. Faccio che ridi. Cosa dovrei fare?

Potrebbe chiedersi cosa intende La Malfa per golpe.

Chiaro. Si riferisce alle Partecipazioni Statali.

Qualche ora prima Mino Martinazzoli ancora ad Atene era stato interrogato sullo stesso tema. Umoroso un po' meno allegro rispose sempre lapidario: «Oggi mi sono occupato

di cose più importanti di quello che dice La Malfa. Non ho bisogno di avere un'opinione sulle sue affermazioni, si chiese la vostra. Ma come si fa a raccogliere una provocazione di questo tipo? Sono trascorsi 10...

Nemmeno un accenno al premier eletto dal popolo Segni rilancia l'Alleanza ma non prende impegni

DAL NOSTRO INVIATO

MARINA DI CARRARA. Claudio Martelli ha marcato visita. Mario Segni invece al congresso del Pri è venuto. Eppure alla fine dei conti la lettera con cui il ministro l'altro giorno si è scusato della sua assenza era più confortante degli otto minuti di saluto che il componente referendario ha concesso ai delegati dell'Edera. C'è di più. Mario Segni si era stato tanto sollecitato per le incontra i giornalisti (per esempio al Festival dell'Amicizia di Pesarò quando sfuggì al confronto con De Mita) per darsi a un'improvvisata conferenza stampa) ieri ha addirittura deplorato. Ha fatto comunicare che avrebbe risposto alle domande dopo aver parlato dal palco. Invece una volta chiusi i suoi foglietti ha

infilato alla chetichella i lucidi secondani e se n'è andato via.

Segni ieri non voleva con trarre debiti davanti alla platea repubblicana che pure si è molto tormentata in questi giorni proprio attorno al tema dell'Alleanza democratica. Sorpresa non a caso. La Malfa non ha concesso al referendario una risposta per non caricarsi sui di impegni assunti pubblicamente. Resta il fatto che il segretario del Pri l'altro giorno gli aveva chiesto di sostenere il congresso. L'elezione diretta del premier è l'attesa e andata delusa.

Quando Segni è entrato in sala alle 12 in un'atmosfera infernale di fotografi giornalisti e curiosi è partito l'applauso lunghissimo. Poi o dopo è stato chiamato sul palco otto mi-

nuti di saluto e tre applausi mentre ripeteva tutto il repertorio dell'Alleanza democratica.

Un primo applauso quando Segni ha enunciato «la cultura laica e cattolica democratica» hanno lavorato insieme nel passato. Ora dobbiamo insieme costruire il futuro. Un altro quando ha promesso «io sono venuto a proporvi di costruire insieme la nuova Italia. Non vi propongo di entrare nel partito di Segni né vi chiedo di entrare nel partito di La Malfa o di qualche altro». Il terzo guardò «costruire con le regole del nuovo stato una grande unione nazionale rompendo la cappa di una partitocrazia ormai intollerabile» quelli i partiti razzia ebbene e la lobby più potente d'Italia.

Contro lo statalismo soffocante e la ragnatela degli assistenzialismi Segni invocava

Silenzio sul premier pure. Segni è sembrato alludere a toni di estremo ritecnicismo che potrebbe creare problemi a Giorgio La Malfa. Un solo accenno politico e morale all'attuale e alle critiche ricevute anche da Spadolini per l'adesione di Bossi alle sue testisizioni di Akemi di cui il che hanno espresso le critiche sono gli stessi che col loro malgoverno hanno fatto nascere crisi e reiezione. La Malfa.

Il segretario del Pri ha detto che la Dc del potere non può stare fuori del potere. Sembrava un riferimento più generale...

di cose più importanti di quello che dice La Malfa. Non ho bisogno di avere un'opinione sulle sue affermazioni, si chiese la vostra. Ma come si fa a raccogliere una provocazione di questo tipo? Sono trascorsi 10...

non significa quel papocchio di cui tanto si parla ma una regia condanna. Se la discussione sulle riforme istituzionali può essere strumentalizzata per interessi politici di parte «Occorre seguire il miglior metodo di democrazia quello della maggioranza. Che va trovata. A un certo punto sul maggioritario e il proporzionale bisogna contarsi». Una presa di posizione in sintonia con quella di Bettino Craxi segretario del Psi che ha lanciato un'antitipi alla Bicamerale decidendo subito tra proporzionale e maggioritario oppure no. Lo sciamano se ora anche la Dc si schiera su questo fronte lo scontro può diventare durissimo.

Macché. Mi sono bene informato. Ho letto bene e si riferisce solo alle Partecipazioni Statali. E il golpe l'hanno già perso. E Nobile che voleva fare il golpe.

Piuttosto il segretario democristiano prima di lasciare la Grecia aveva preferito parlare di un altro fantasma che l'altro giorno aleggiava sul congresso del Pri: quello della repubblica di Weimar che secondo Giovanni Spadolini potrebbe nascere dalla vittoria del fronte referendario. Secondo Martinazzoli la complessità della situazione impone di trovare un accordo sulle riforme il che



Il segretario della Dc Mino Martinazzoli

ma con il rischio concreto che tutto salti.

Martinazzoli scende in campo anche contro il movimento referendario e gli «estremisti». Le riforme non possono essere brandite come una clava per ideologizzare la battaglia politica. Vedo che si usano come uno strumento politico e non come un dato istituzionale. Costato che i referendum sono agitati non per cambiare in meglio il sistema ma per fare sparire i partiti che ci sono».

Di supporto al leader è intervenuto anche il capo della segreteria politica Dc Pierluigi Castagnetti. Ha invitato Mario Segni a dissolversi «da chi vuole distruggere i partiti» e ha ri-

sposto a Giorgio La Malfa. Spero - ha detto - che prima o poi La Malfa possa perdonare a Martinazzoli il torto di non voler uscire dalla Dc per lasciare a lui lo spazio che da anni invano cerca di conquistare. Che dire delle «presunte tentazioni golpiste di alcuni Dc? Secondo Castagnetti «è solo da ridere» e da piangere per il bel tempo in cui può ripartire la polemica tra forze politiche che fino a ieri hanno collaborato e che anche per il futuro debbono trovare le ragioni della convulgenza». Anche Andreotti ha voluto dire la sua. «La Dc non è mai stata golpista anzi ha dovuto difendersi dai golpe. Al-

trui tanto da salire nuovamente alla tribuna del congresso repubblicano affinché la sua sia una smentita pubblica. Non sono solo le frasi di Castagnetti ad aver irritato l'ex ministro. In un'intervista anche di aver affermato che l'attuale segretario dell'Edera da bambino fu il più grande di tutti. Lo ha detto che il figlio di Ugo La Malfa era un bambino vivace, simpatico. Infine Visentini nega di aver parlato dei rapporti di Spadolini con la massoneria (che il mese gli viene attribuito) e precisa: «questo proposito non me lo ho nessuno». Si dice scandalettoso dell'articolo in questione. Sentimento condiviso - ammissioni - da chi era presente alla cena.

Dura smentita quindi. Ma il segretario dell'Edera con un titolo ciò che ha scritto

Ma la Dc fa davvero paura? Chi tace, chi minimizza e per Battaglia «la colpa è tutta dei giornalisti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE VLADIMIRO FRULLETTI

MARINA DI CARRARA. «La Dc è capace di tutto» parola di Giorgio La Malfa. Gli oppositori hanno poca voglia di commentare. La storia di Segni e Visentini è un'ipotesi di un accordo con il segretario e afferma che la «sociologia» della Dc è molto vengata. Lapidario Giuseppe Ayala «La Malfa è una persona responsabile se fa una affermazione del genere avrà degli elementi non li ho». Giovanni Ferrara prima cerca di evitare commentici («non conosco le affermazioni di La Malfa ventidici anni fa») ma poi si ripresenta. «Affermazioni di questo genere manifestano una scissione che noi repubblicani abbiamo» anche se ci tiene a precisare che l'espressione «colpo di stato» usata da La Malfa probabilmente è una forzatura retorica dovuta al momento e al luogo. «Secondo me - dice - La Malfa con quella espressione voleva scottare la responsabilità della lotta che sarà necessaria al paese, per liberarsi politicamente di questa vecchia classe dirigente. Non sempre le novità sono gradite a tutti in Italia e non detto che non ci siano perché l'ero per quanto riguarda i bordi di stato della Dc. La Malfa ha voluto usare un'espressione lessicale forte che però non si

presca alla lettera».

di dice d'accordo con La Malfa sui «possibili contraccolpi di un sistema che sta andando verso il tramonto».

Più disponibile l'ero Bianco accaldatissimo dopo il suo intervento più volte interrotto da un applauso. E d'accordo con il segretario e afferma che la «sociologia» della Dc è molto vengata. Lapidario Giuseppe Ayala «La Malfa è una persona responsabile se fa una affermazione del genere avrà degli elementi non li ho». Giovanni Ferrara prima cerca di evitare commentici («non conosco le affermazioni di La Malfa ventidici anni fa») ma poi si ripresenta. «Affermazioni di questo genere manifestano una scissione che noi repubblicani abbiamo» anche se ci tiene a precisare che l'espressione «colpo di stato» usata da La Malfa probabilmente è una forzatura retorica dovuta al momento e al luogo. «Secondo me - dice - La Malfa con quella espressione voleva scottare la responsabilità della lotta che sarà necessaria al paese, per liberarsi politicamente di questa vecchia classe dirigente. Non sempre le novità sono gradite a tutti in Italia e non detto che non ci siano perché l'ero per quanto riguarda i bordi di stato della Dc. La Malfa ha voluto usare un'espressione lessicale forte che però non si



Carrara

Litiga sul Pri e fracassa un ristorante

CARRARA. Il congresso Pri fa discutere animatamente tanto che l'avventore di un ristorante di Carrara si scaglia con la sua auto contro la vetrina del ristorante stesso. Ci di strage. È accaduto 11 notte scorsa. Un uomo di 58 anni Franco Venturoli è salito a bordo del suo fuoristrada «Nissan» e si è lanciato contro la vetrina del locale dove presiede direttamente una catena di ristoranti. La porta vetrata la strascinava e il movimento era mirino. I danni ammontano a oltre 40 milioni di lire. Venturoli è stato denunciato per violenza privata e danneggiamento e gli è stata inflitta una multa di 10 milioni di lire. Il dverbio è scappato verso le due di notte durante una discussione politica e calorata un altro avventore gli avrebbe chiesto a suo avviso con tono arrogante di parlare a voce più bassa. Tanto è bastato a provocare la



Segni

E Visentini se la prende con «Il Corriere»

MARINA DI CARRARA. «Devo smentire nel modo più assoluto quanto riferito da un giornale e confermare a Galasso la stima piena e per quel galantissimo che egli è. Il giorno di un Bruno Visentini la riferimento a Il Corriere della sera. La dichiarazione è minuziosamente di disassoglia tutto che l'ex ministro Merlo attribuisce all'ex ministro delle Finanze il quale secondo il giornale lista avrebbe collegato a «posibili guai giudiziari» l'assenza dello storico napoleonico dal congresso. «Un resoconto odioso - aggiunge Visentini - di quanto lo scherzosamente accennato si disse infatti che con tutto quello che sta accadendo in Italia può essere che ciascuno di noi anche il migliore galantissimo si trovi a essere bloccato per vicenda che riguarda il mio lavoro».

Indignato Bruno Visentini

L'Alleanza democratica «il futuro il nuovo» sarebbe un comune cammino in cui nessuno deve abbandonare le proprie convinzioni né cancellare le differenze. Si tratta invece di mettere assieme tutto ciò che abbiamo in comune che è tantissimo. Le prime battaglie dovrebbero essere l'elezione diretta del sindaco e poi una legge elettorale maggioritaria in altre forme che vedremo che unisce i semplici e gli antichi dividere».

Il giorno di un Bruno Visentini la riferimento a Il Corriere della sera. La dichiarazione è minuziosamente di disassoglia tutto che l'ex ministro Merlo attribuisce all'ex ministro delle Finanze il quale secondo il giornale lista avrebbe collegato a «posibili guai giudiziari» l'assenza dello storico napoleonico dal congresso. «Un resoconto odioso - aggiunge Visentini - di quanto lo scherzosamente accennato si disse infatti che con tutto quello che sta accadendo in Italia può essere che ciascuno di noi anche il migliore galantissimo si trovi a essere bloccato per vicenda che riguarda il mio lavoro».

Il giorno di un Bruno Visentini la riferimento a Il Corriere della sera. La dichiarazione è minuziosamente di disassoglia tutto che l'ex ministro Merlo attribuisce all'ex ministro delle Finanze il quale secondo il giornale lista avrebbe collegato a «posibili guai giudiziari» l'assenza dello storico napoleonico dal congresso. «Un resoconto odioso - aggiunge Visentini - di quanto lo scherzosamente accennato si disse infatti che con tutto quello che sta accadendo in Italia può essere che ciascuno di noi anche il migliore galantissimo si trovi a essere bloccato per vicenda che riguarda il mio lavoro».